

Il reinserimento dei minori problematici attraverso l'esperienza in barca

Aperta la Settimana interculturale in Germania

A scuola per mare e tornare liberi

di DAVIDE DIONISI

Si sono imbarcati il 14 settembre scorso a San Vincenzo (Livorno) sono in sei, quattro ragazzi e due ragazze, accompagnati da uno staff di tre educatori coordinati da Gabriele Gaudenzi, presidente de I Tetragonati onlus, l'associazione capofila del progetto «A Scuola per mare», selezionato e cofinanziato dall'impresa sociale Con i bambini

terme sono protagonisti di una settimana di navigazione integrata con un gruppo di coetanei disabili dell'associazione italiana persone down Aipd di Pisa. Non mancheranno le attività didattiche quotidiane, concordate con le scuole e pedagogiche al loro reinserimento al termine dell'esperienza.

«Abbiamo statistiche che ci confermano e che ci spingono ad andare avanti. Per questo — racconta orgo-

puntato sugli adolescenti. Soprattutto quelli più problematici». Facile a dirsi, più complesso a mettere in piedi un progetto così ambizioso. Soprattutto perché se le regole sono state violate a terra, figuriamoci in mare, dove lo spazio di convivenza all'interno di una imbarcazione è pressoché quello di una cella. «Niente affatto». È molto più semplice in acqua», risponde Gaudenzi, presentando la sua filosofia vincente: «Partiamo da un presupposto: le regole non vengono rispettate se non si capiscono. A bordo è più semplice. L'educatore dice al ragazzo o alla ragazza che non deve fumare quando la vela è aperta perché il mozzicone potrebbe bruciarla. Lui (o lei) comprende la ragione del divieto e non accende la sigaretta. Se

Gaudenzi parla anche dell'importanza del rispetto degli orari: «Non si fa tardi la sera, perché ci si sveglia presto la mattina. Bandito ogni abuso di alcol e l'utilizzo dello smartphone. In barca c'è sempre da fare e, in più, loro devono studiare. Vivere in 20 metri quadrati in dieci persone non è certo una passeggiata». La proposta del mare ai ragazzi «dentro» appare di primo acchito quasi un premio a persone che hanno commesso reato, ma anche qui il capitano è risoluto: «Hanno certamente sbagliato, ma ci dovremmo domandare il motivo per cui ragazzi di 14, 15 o 16 anni lo hanno fatto. Che ruolo hanno avuto gli adulti in tutto questo? Ritengo che, data la giovane età, hanno diritto ad una seconda chance, senza marchiarli a



nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. I ragazzi sono stati inviati dagli enti locali attraverso la rete dei servizi sociali, dalle scuole e dai centri di giustizia minorile. L'iniziativa coinvolge direttamente cinque regioni (Sicilia, Lazio, Lombardia, Sardegna, Campania) e vede protagonisti adolescenti che incontrano difficoltà a completare il ciclo di studi. Tra questi anche ragazzi che hanno vissuto, nonostante la giovane età, l'esperienza del carcere. Navigheranno per due mesi e seguiranno un piano di lavoro molto impegnativo. Tra le attività in programma, un corso con il rilascio del brevetto per l'attività subacquea al parco nazionale dell'Asinara. Da lunedì 28 set-

glosamente Gabriele Gaudenzi, educatore, capitano e responsabile del progetto — siamo salpati di nuovo. Il 90 per cento dei partecipanti supera positivamente la prova e riesce a conseguire il diploma di scuola media inferiore, una volta ripresi gli studi. Ci sono anche quelli con i debiti formativi e, d'accordo con gli istituti di riferimento, riusciamo ad aiutarli e a rimettersi in carreggiata», spiega Gaudenzi. Al capitano l'idea è venuta nel 2005 quando, insieme ad un suo amico imprenditore, ha acquistato una barca e si è messo in testa che il mare avrebbe potuto cambiare la vita di tanti giovani. «È andata proprio così — ricorda — all'inizio avevamo pensato solo alle persone con disabilità, poi abbiamo



il tutor ti invita ad indossare il giubbotto salvagente quando il mare è agitato, vuol dire che è indispensabile farlo. Dopo i pasti i piatti vanno immediatamente lavati e risistemati al loro posto, altrimenti potrebbero rompersi facilmente, anche a causa di onde improvvise, se lasciati in giro. Queste sono norme molto rigide che i nostri ospiti comprendono e osservano».

vite come delinquenti o criminali. Ribadisco che la responsabilità di ciò che hanno commesso — conclude — è da attribuirsi almeno nel 90 per cento dei casi, ai più grandi. L'arrivo è previsto il 2 novembre prossimo a Catania. Ad attendere i progetti marini, nuove sfide, ma questa volta avranno imparato la rotta per approdare nei porti giusti e sicuri della vita.

BERLINO, 29. A Monaco di Baviera lo shock provocato quarant'anni fa dall'attentato all'Oktobefest, nel quale furono uccise tredici persone, «è ancora grande» lo ha affermato il cardinale Reinhard Marx, in apertura della quarantunesima Settimana interculturale promossa dalle diverse confessioni cristiane in Germania.

«Oggi — ha proseguito l'arcivescovo di München und Freising durante una celebrazione ecumenica nella cattedrale — conosciamo il contesto della destra radicale, della xenofobia e del nazionalismo disumano che hanno guidato questo crimine. Questo culto e questa settimana dovrebbero essere anche un simbolo contro l'odio, l'antisemitismo, il disprezzo per gli altri e la demagogia nazionalista. Noi cristiani sappiamo dove dobbiamo stare: con coloro che si schierano contro l'odio, il razzismo, e le parole e le azioni disumane».

L'attacco dell'Oktobefest del 6 settembre 1980 era stato compiuto da Gundolf Köhler, un terrorista tedesco di estrema destra. La bomba collocata all'ingresso principale del festival aveva provocato tredici morti e 211 feriti.

Si tratta di uno degli episodi di violenza più traumatici del dopoguerra in Germania, paragonabile al massacro di Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972 e l'attentato al mercatino di Natale di Berlino nel 2016.

Al culto ecumenico celebrato domenica nella Frauenkirche hanno partecipato anche il vescovo Heinrich Bedford-Strohm, presidente del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania (Ekd), e il metropolita Augustinos, presidente della Conferenza episcopale ortodossa in Germania.

di diversità, ma viaggia insieme — ha dichiarato il vescovo luterano — tuttavia siamo ancora lontani dal raggiungimento del nostro obiettivo». «La sfiducia, l'odio e la violenza minacciano ciò che caratterizza la nostra diversità», ha proseguito il teologo bavarese, secondo il quale «viviamo il razzismo e l'esclusione delle persone in un modo che non avremmo potuto immaginare, nel nostro paese, in Europa e ai suoi confini». «Come cristiani — ha assicurato — siamo al fianco di chi è in pericolo».

Gli eventi della Settimana interculturale, che si concluderà il 4 ottobre, e l'impegno di così tante persone nell'intero paese sono «un faro per ciò che possiamo essere: una comunità numerosa per la quale tutti sono ugualmente importanti», ha aggiunto Heinrich Bedford-Strohm, che ha desiderato completare il motto «Vivere insieme, crescere insieme»: «rimanere insieme». Questo compito «è urgente e necessario» oggi. Dio ci chiama a realizzarlo e ci dà la forza per farlo».

Circa 5.000 singoli eventi decentrati sono stati programmati per la Settimana interculturale in oltre 500 città e comuni. I vescovi, coetanei dei problemi nati dall'epidemia da covid-19, hanno invitato gli organizzatori ad agire «con molta creatività».

Nomina episcopale in Perù

Pedro Alberto Bustamante López primo vescovo di Sicuani

È nato il 9 gennaio 1965 a Cotaparaco, Recuay, nella diocesi di Huaraz, provincia ecclesiastica di Trujillo, nel nord del Paese. Ha frequentato il seminario arcidiocesano San Jerónimo di Arequipa (1986-1992) ed è stato ordinato presbitero il 7 dicembre 1992. Dopo tre anni come parroco di Nuestra Señora del Carmen, ha frequentato la Pontificia Università Gregoriana a Roma, conseguendo la licenza in teologia dogmatica. Ritornato in patria è stato parroco a Nuestra Señora de la Asunción (1998-1999) e a Santa Gertrudis (1999-2005). Dal 2005 al 2013 è stato parroco di San Agustín - El Sagrario, essendo anche provicario generale dell'arcidiocesi dal 1999 al 2009, vicario episcopale dal 2007 al 2010 e, di nuovo vicario generale dal 2011 al 2013. Eletto vescovo prelado di Sicuani il 10 luglio 2013, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 15 agosto successivo.

Nuovo membro della Pontificia accademia delle scienze

Fabiola Gianotti

Nata a Roma il 29 ottobre 1960, ha conseguito il dottorato di ricerca in fisica sperimentale delle particelle presso l'Università di Milano nel 1989. Dal 1994 è ricercatrice presso il «Consorzio europeo per la ricerca nucleare» (Cern) a Ginevra. Nel luglio 2012, durante il seminario che ha ufficializzato la scoperta del bosone di Higgs, ha presentato i risultati della ricerca. Dal 2016 ricopre la carica di direttrice generale del Cern, diventando così la prima donna ad assumere questo ruolo. È stata membro di numerosi comitati scientifici internazionali e del comitato consultivo del Segretario generale delle Nazioni Unite. Ha ricevuto diversi dottorati *honoris causa* e premi internazionali. È socio corrispondente di molte Accademie e autore o co-autore di un importante numero di pubblicazioni scientifiche.

Il senso e l'attualità dell'opera di san Girolamo

Cristo è la chiave per comprendere le Scritture

di SINCERO MANTELLI

«**Q**uando ero ancora fanciullo e mi esercitavo alla scuola del grammatico e tutte le città erano piene del sangue delle vittime e non appena, proprio nel divampare della persecuzione, era stata annunciata la morte di Giuliano, elegantemente un pagano disse: "Come possono dire i cristiani che il loro Dio è paziente e tollerante? Niente è più iracondo, niente più immediato di questo furore, neppure di un leggero lasso di tempo ha potuto diffirere la sua indignazione". Questo egli avrebbe detto scherzosamente». Nel commentare il profeta Abacuc, Girolamo lascia tra le righe della sua raffinata esegesi un ricordo della sua giovinezza a Roma, durante la formazione scolastica. Anni segnati dal tentativo dell'imperatore Giuliano di restaurare la religione tradizionale dell'impero e di colpire i cristiani: il commento sarcastico dell'anonimo romano, che vede nella morte prematura dell'imperatore

apostata un segno della vendetta divina, ci parla del confronto acceso fra cristiani e pagani. Il volto del Dio di Gesù Cristo, la sua divinità e la forza della sua salvezza diventano il cuore della vita e della riflessione di Girolamo.

Era nato a Stridone, fra la Pannonia e la Dalmazia, probabilmente tra il 340 e il 350. Poco sappiamo della sua famiglia e dei primi anni. La famiglia benestante gli garantisce un'ottima educazione e gli trasmette la fede cristiana fin dalla tenera età, tanto che Girolamo ricorda di essere stato nutrito con latte cattolico. Vicine iscritte tra i catecumeni, ma non battezzato da bambino, cosa ampiamente praticata in quest'epoca, pensando ai turbamenti che potevano portare l'adolescenza e la giovane età. Durante l'educazione di base, probabilmente nella scuola di Stridone, Girolamo si dimostra dotato di buona memoria, suscitando progetti ambiziosi nel padre: così è mandato a Roma per la formazione superiore insieme al compagno di giochi Bonoso. I due sono guidati dal maestro più celebrato dell'epoca, Elio Donato, che li introduce alla grammatica e alla letteratura latina. Il progetto educativo voleva essere enciclopedico, secondo l'ispirazione ellenistica, ma le nozioni di matematica, scienze e musica erano in realtà marginali. Virgilio, Terenzio, Sallustio e Cicerone gli autori più frequentati. Più tardi, quando si darà a vita ascetica, Girolamo si interogherà con angoscia circa l'opportunità per un cristiano di conoscere e amare gli autori classici. Nella lettera 23 alla vergine Eustochia narra un sogno angoscioso: «Interrogato su chi fossi, risposi di essere cristiano. E colui che sedeva disse: "Menti, tu sei cicroniano, non cristiano; dove è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore"». Siamo nel 374, anno in cui anche Agostino riferisce di una visione notturna che ha a che fare con la conversione alla Scrittura sacra: entrambi imparano a cogliere nel testo biblico una bellezza nuova, diversa da quella degli au-

tori latini che li avevano formati. Girolamo accoglie reprimenda e castigo divino comminati durante il sogno: promette di impegnarsi a leggere i testi sacri con lo stesso zelo dimostrato per quelli profani; ed effettivamente d'ora in poi egli citerà con maggiore frequenza la Bibbia, in particolare l'Antico Testamento. Durante il periodo romano decide di farsi battezzare, forse appena prima dell'elezione di Damaso nel 366. Soggiorna a Treviri, dove avverte la chiamata a una forma più radicale di vita cristiana. Si trasferisce tra Stridone e Aquileia: qui crescono le sue amicizie legate all'interesse ascetico, ad esempio con Cronazio, vescovo di Aquileia. Questa regione, infatti, come gran parte del nord Italia, pullula di esperienze ascetiche. Ma questo tempo felice viene improvvisamente interrotto: Girolamo si dice costretto a lasciare la sua famiglia e gli asceti di Aquileia e noi possiamo solo congetturare le motivazioni, leggendo fra le righe delle sue lettere. Il gruppo di asceti di Aquileia, tanto cari alla memoria di Girolamo, si sfalda nel momento della sua partenza. Si reca nel semideserto siriano, tra il 374-377, dove, oltre a darsi a una vita di penitenza e di preghiera, si dedica allo studio e inizia a migliorare le sue competenze linguistiche, in particolare la lingua ebraica. È il primo cristiano latino a impegnarsi in questo lavoro tanto impegnoso: «Quando ero giovane, pur trovandomi protetto dalla solitudine del deserto, non riuscivo a frenare le tendenze viziose e l'ardore del mio temperamento; cercavo di domarlo con frequenti digiuni, ma il mio spirito era tutto in ebollizione per le fantasie. Per domarlo mi misi alla scuola di un fratello convertito dal giudaismo (...). Non ti dico la fatica che mi costò e le difficoltà che doveti affrontare! Ogni tanto mi disperavo, più volte mi arresi; ma poi riprendevo per l'istintiva decisione di imparare» (ep. 125, 12).

Nel deserto di Calcide viene coinvolto nella disputa teologica, dai ri-

svolti "politici", sulle dottrine di Ario, che aveva generato drammatiche divisioni nella Chiesa antiochiana. Nel 380 Girolamo lascia Antiochia e lo troviamo a Costantinopoli, forse per ascoltare Gregorio di Nazianzo. Due anni dopo, insieme a Paolino, vescovo della minoranza ultratrinitaria di Antiochia, e a Epifanio di Salamina, si reca a Roma per avere l'appoggio di Papa Damaso, che lo prende come segretario e confidente. In questo frangente Girolamo intraprende una forma di apostolato presso l'aristocrazia femminile romana, in casa delle vedove Marcelia e Paola, la madre di Eustochia. Contemporaneamente perfeziona la sua conoscenza dell'ebraico presso un rabbino, per poter istruire meglio le sue pupille nella lingua sacra. Si tratta di un momento di grande ascesa per Girolamo, tanto che si sente già l'erede designato di Damaso. Nel 384 viene eletto Siricio e Girolamo se ne va accusando la città ostile e il «senato dei farisei» che lo critica per le sue attività femminili.

Giunto in Palestina ha modo di vedere insieme a Paolino i luoghi santi: con Paola va in Egitto e mentre la donna porta le sue elemosine ai monaci, Girolamo si abbeverava ai sorgenti originaria di Didimo il Cieco. Nel 386 con Paola crea un doppio monastero a Betlemme: l'antichità a portata di mano, i giudei, la biblioteca di Origene a Cesarea, tutto è perfetto per lo studio della Scrittura. Girolamo si dedica a traduzioni, commenti e talvolta a opere agiografiche e storiche. Nella lettera 53 mostra il suo entusiasmo per lo studio della Scrittura e racchiude in questo breve scritto il senso e la perenne attualità della sua opera. Egli ricorda anzitutto al suo corrispondente Paolino di Nola l'esigenza di farsi discepoli per poter spiegare ad altri in modo sensato il testo biblico. Il primo criterio da interiorizzare consiste nella necessità di passare da una comprensione letterale della Scrittura a una cristologica: il Messia è la chiave per capire quelle parole che

senza di Lui sono un semplice *flatus vocis*. La componente filologica ed erudita di Girolamo, sorta alla scuola romana di Donato e ora a quella di Origene ed Eusebio, progredisce lungo il corso di tutta la sua vita: l'esito di questo grande lavoro è la versione latina dell'Antico Testamento a partire dal testo ebraico della Scrittura. La sua opera gli costerà in vita molte critiche, compresa la ricezione negativa di tale impresa da parte di Agostino; solo la fortuna successiva della *Vulgata* lo ripagherà delle tante fatiche. La biografia intellettuale e spirituale di Girolamo — come spesso avviene — ne determina l'opera: il grande impegno per la traduzione dall'ebraico del testo biblico e per il commento di gran parte della Scrittura, in modo quasi sistematico per il *corpus* profetico, consegue dall'acquisizione di una grande perizia nella lingua greca e, soprattutto, nell'ebraica.

Nella lettera 64 Girolamo invita Fabiola, siamo nel 397, ad abbandonare Roma (chiamata Babilonia, come la città peccatrice dell'Apocalisse) per raggiungerlo a Betlemme, lasciando intendere la centralità del mistero dell'Incarnazione, cui è legata anche l'interpretazione biblica come tentativo ecclesiale di contemplare la persona di Gesù nella lettera e nello spirito della sacra pagina: «Ti è venuto in godo il sospirato riposo, e mentre te ne stavi vicino a Babilonia rimpiangi forse la campagna di Betlemme; noi qui, in Efrata, ora che la pace è finalmente ritornata, ce ne stiamo ad ascoltare il Bambino che vagisce nella greppia, e se abbiamo un desiderio, è quello di far giungere fino alle tue orecchie i suoi pianti e la sua vocina». Il silenzio o la voce piccola e umile sono riferimenti chiari al comportamento adottato da Dio nell'incarnazione, mentre la città di Roma, anche dopo la sua conversione al cristianesimo, conserva lo sfarzo e il clamore che sono in netto antitesi con la vita del monaco, che vuole essere in sintonia con lo stile di Dio.

Lutto nell'episcopato

Monsignor Mario Luis Bautista Maulón, arcivescovo emerito di Paraná, in Argentina, è morto a Rosario nel pomeriggio di domenica 27 settembre. Nato il 4 dicembre 1934 a Carcaraña, nell'arcidiocesi di Rosario, era divenuto sacerdote l'11 giugno 1960. Eletto alla Chiesa titolare di Febiana il 21 marzo 1986 e nominato vescovo ausiliare di Rosario, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 23 maggio. Nominato vescovo di San Nicolás de los Arroyos l'8 maggio 1995, era quindi divenuto arcivescovo di Paraná il 29 aprile 2002. E il 4 novembre 2010 aveva rinunciato al governo pastorale dell'arcidiocesi.